

Pienamente legittime le iniziative del Sindaco

Ferma replica della giunta al grave attacco della Dc

Il governo della città ha sempre agito nel pieno rispetto dell'autonomia e delle competenze degli organi dello Stato — Il documento Dc respinto anche dai socialisti

Perché hanno scioperato i lavoratori di Scandicci

Billi: i tanti esempi degli sperperi pubblici

L'atteggiamento dell'Eni e del governo minaccia la sopravvivenza della fabbrica - Deterioramento del tessuto produttivo

I lavoratori della Billi-Matec sono scesi nuovamente in sciopero, ieri, nel quadro delle otto ore di lotta articolata, ENI-ex EGAM, indetta dalle organizzazioni sociali, per manifestare contro l'atteggiamento incidenziale dell'ENI e del governo che non danno nessuna risposta di carattere operativo rispetto al mandato avuto dal Parlamento sullo scioglimento dell'EGAM. Sono state 22 ore, la dimissione delle responsabilità tra Eni e governo, tra i vari ministeri competenti, danno l'essatta misura di come ci si muove nell'ambito delle Partecipazioni Statali. In questo modo, molti dei problemi avvistati non hanno possibilità di tradursi in realtà, perdendo di vista gli interessi reali del Paese e delle aziende interessate dalla crisi delle Partecipazioni Statali, che continuano la loro caduta in verticale. «Gli scioperi di questi giorni», spiegano i lavoratori della Billi, «vogliono essere il perdurare di una

risposta di lotta verso tutte le incapacità dimostrate dall'ENI e dal governo nella gestione del decreto legge ENI-EGAM. Sarebbe un errore, infatti, nel settore meccano-tessile, queste inadempienze si fanno pesanti, proprio mentre sarebbe necessaria una politica che preveda un futuro accorpamento di tutte le aziende pubbliche del settore e un coinvolgimento con quelle private. In questo quadro si colloca la situazione della Billi-Matec di Scandicci e il processo di degradamento produttivo che sta subendo ormai da troppo tempo. Per questo, aggiungono, le autorità — si discioglierebbero le nomine — si conquiste fin qui acquisite, come lo scioglimento dell'EGAM. Il superamento della proposta Nuti che ipotizza 200 licenziamenti, l'accordo sulla Moncenisio che prevede un completo trasferimento della produzione manifatturiera alla contrazione militare per salvo che uomo dello stabilimento di Scandicci. Su queste basi può nascere

il risanamento della Billi-Matec — rimarcano i lavoratori a patto che non si perda altro tempo prezioso, in quanto le aziende pubbliche giocano a favore dell'azienda e si riaprono crepe quali i problemi finanziari, amministrativi, commerciali e produttivi. Il perdurare dello stato di crisi — sottolinea un documenti del consiglio di fabbrica — non solo non avrà riflessi immediati sul futuro delle aziende ex-EGAM, apprende così problemi di occupazione, di cassa integrazione che andrebbero a colpire tutte le zone.

AUTOTRASPORTATORI —

Autotrasportatori — si sciolgono i comitati di lavoro di Firenze l'attivo regionale dei lavoratori corrieri, spedizionieri, trasporti merci conto terzi. La riunione, che avrà inizio alle ore 9, verterà sulla vertenza regionale e sulle eventuali lotte da attuare. Intanto proseguono le sospensioni delle gestioni per la contrazione militare sino a quando la parte ditoriale non dimostrerà la propria disponibilità al confronto.

Le posizioni della DC — conclude il documento — tendono ad introdurre elementi di divisione nell'unità delle forze democratiche, delle organizzazioni politiche e sociali presenti nel comitato di coordinamento per le difese dell'industria, che si sono volute per iniziativa della amministrazione e del Consiglio comunale.

La presa di posizione democristiana replica anche la federazione provinciale del PSL. I socialisti fiorentini, affermano il documento respingono la sfiducia. E' superficiale, grave, pericoloso «bollare» o «indebita interferenza» nei confronti della magistratura una iniziativa che il sindaco ha assunto a nome della giunta con l'obiettivo di salvaguardare il diritto democratico della città, ma il sindaco non solo giuridicamente inattaccabile ma politicamente doveroso» di spiegare i focali di tensione. La grande manifestazione di ottobre in piazza della Signa, per esempio, ha fatto del Pdci — dimostra che la amministrazione deve impegnarsi anche con la disponibilità al confronto con i giovani. «La pericolosità della iniziativa della DC fiorentina — conclude il documento socialista — al di là della palese instrumentalizzazione, sta nel voler nuovamente identificare l'intero movimento giovanile di protesta con il partito armato».

Ad Empoli lo sciopero è stato di carattere generale, proprio per l'acutezza con cui si manifesta l'attacco all'occidente.

«È difficile dire, a due giorni dalla chiusura delle iscrizioni e immatricolazioni, come stanno andando i processi di reclutamento», risponde alla prima impressione sembrerebbe che chi prevede un calo abbia molte ragioni. Le code agli sportelli sono nutriti (ancora c'è il viaio tra molti studenti di aspettare gli ultimi giorni per la rinnovazione del rapporto con la facoltà) ma appaiono meno consistenti degli altri anni. Ma è solo un'ipotesi. Gli addetti ai lavori non se la sentono di confermare, anche se non la intuiscano. Per ora, a prezzo — dicono — i dati in nostro possesso non sono sufficienti per estrapolare linee di tendenza e la situazione è estremamente fluida. Basta che una sola s'allunga, e una di più, un'ipotesi viene sconvolta».

Il dottor Romoli, capo del servizio di segreteria comunque

conferma l'idea che ci si trovi di fronte ad uno sgomento nelle iscrizioni: «Gli ultimi giorni sono sempre diabolici — dice — ma quest'anno in effetti si respira un po' di più. Quest'anno non siamo più i casi singoli, quella miriade di eccezioni che complicano e appesantiscono il funzionamento complessivo di una macchina elefantica».

Mario Degli Innocenti, funzionario del rettore della facoltà di scienze elettroniche (dialoga con il terminale del cervello elettronico con una abilità sorprendente) fa ricorso più all'esperienza che ai numeri che il monitor gli squaderna davanti. «Tutti gli anni si parla di flessioni, ma non si parla di flessioni, quando si arriva a tirare le somme ci si accorge che ci si hanno più iscritti dell'anno precedente».

Il calcolatore in questi giorni non è molto attendibile, non tanto perché si improvvisamente diventa poco diligente a partire da un certo punto, quando non ce ne fanno a fornire gli nuovi dati. Il cervello rimane indietro e non è più lo specchio fedele del «come va» universitario.

Per il computer si sono immatricolati solo 5.919

Registrare 6 mila nuove iscrizioni

Meno matricole all'università ma si attende l'ultima ondata

L'anno passato si era oltre le 10 mila - Flessioni ad Architettura e Medicina - Code sempre consistenti - Le iscrizioni si chiudono domani

Le iscrizioni all'università diminuiscono o no? Un giornale di Milano titola: «L'università apre con meno studenti». Nell'attacco di Bologna, il più caldo nell'anno passato, ci sarebbe addirittura una diminuzione in assoluto che in percentuale. E a Firenze? A Firenze è difficile dire, a due giorni dalla chiusura delle iscrizioni e immatricolazioni, come stanno andando i processi di reclutamento, perché alla prima impressione sembrerebbe che chi prevede un calo abbia molte ragioni. Le code agli sportelli sono nutriti (ancora c'è il viaio tra molti studenti di aspettare gli ultimi giorni per la rinnovazione del rapporto con la facoltà) ma appaiono meno consistenti degli altri anni. Ma è solo un'ipotesi. Gli addetti ai lavori non se la sentono di confermare, anche se non la intuiscano. Per ora, a prezzo — dicono — i dati in nostro possesso non sono sufficienti per estrarre linee di tendenza e la situazione è estremamente fluida. Basta che una sola s'allunga, e una di più, un'ipotesi viene sconvolta».

Il dottor Romoli, capo del servizio di segreteria comunque

Al reparto Maternità di Careggi sono soltanto il venti per cento

Ancora pochi medici praticano l'aborto terapeutico

Venti bambini vedono la luce ogni giorno nelle sale parto della maternità di Careggi: sono stati i primi a nascere. La scorsa settimana, per la prima volta, si è sentita una pizzica di disperazione, spinge ogni giorno delle donne incinte nello stesso ospedale a richiedere l'aborto. «Abbiamo una pressione molto grossa di donne che vogliono interrompere la gravidanza, si tratta sempre di donne che hanno problemi di salute o psicologici gravi — ci dice il professor Bartolini del reparto ostetrico del complesso ospedaliero —. Praticamente in media un solo aborto terapeutico la settimana, ma la richiesta è molto maggiore».

Eppure, anche una piccola percentuale delle donne che hanno problemi di salute o psicologici gravi — ci dice il professor Bartolini del reparto ostetrico del complesso ospedaliero —. Praticamente sul numero di aborti, su questo è resto a che pesa sulla coscienza civile, non ce ne sono, ma secondo i medici è lecito ritenere che settimanalmente abortiscono una quindicina di donne da sola Firenze, ottanta con-

siderando la provincia. A questa domanda, la volta prima, la risposta, dovrebbe rispondere la struttura sanitaria di Careggi, unica per ostetricia e ginecologia — oltre a quella scorsa, spinge ogni giorno delle donne incinte nello stesso ospedale a richiedere l'aborto, sono i medici, non addirittura impegnati in battaglia contro l'aborto, sono i «obiettori di coscienza». Solo il 20 per cento dei medici — il calcolatore — sono meno di trentamila, il 14 mila in meno di quelle dell'anno accademico passato (44.279). «I «sospesi» sono solo 381, ma bisogna considerare che il 20 per cento dei fuori corso, consistenti anche a Firenze, che ha possibilità di scriversi anche dopo il 5 novembre e che riporta verso l'alto il dato degli iscritti».

Quindi, ancora tutto a fuoco, è una linea di tendenza che si sta profilando con una certa precisione, riguarda architettura dove ci sono solo 858 immatricolazioni rispetto alle 1969 (76-77 e medicina con 504 matricole 12/13), l'arranamento che se è sempre possibile il recupero dell'ultima ora sembra al momento improbabile che si possano raggiungere le vette degli anni passati.

A Careggi come in tutta l'Italia viene spettata questa sentenza: ma il largo spazio di interpretabilità, di eventuali eccezioni, è decisamente esclusivamente ad dedicarsi a questo tipo di operazioni («onestamente non è questa l'aspirazione di un sanitario che per quindici anni si è dedicato alla ginecologia e all'ostetricia»).

Careggi oggi: gli aborti terapeutici vengono effettuati, anche se in numero molto lie-

mente rispetto alle domande (ci si trova da un caso gravissimo: una giovane affetta da linfoangioma); gli altri due reparti hanno affrontato il carico di interruzioni della maternità. Molti medici, non addirittura impegnati in battaglia contro l'aborto, sono i «obiettori di coscienza». Solo il 20 per cento dei medici — il calcolatore — sono meno di trentamila, il 14 mila in meno di quelle dell'anno accademico passato, rispetto a questo tipo di intervento: cioè quattro o cinque medici in tutto. Il rischio a cui questi medici vanno incontro è evidente, se la situazione rimane invariata e se la legge non ne smuove altre delle loro posizioni: si giungerebbe a una sorta di estinzione di sanitari disposti a effettuare interruzioni di gravidanza, che si verrebbero a trovare con un «carico di lavoro» al quale non potrebbero far fronte (abbiamo parlato di 80 aborti settimanali); i medici, oltretutto (data l'attuale siguità di quei dispositi all'interno) non dovrebbero addirittura dedicarsi a questo tipo di operazioni («onestamente non è questa l'aspirazione di un sanitario che per quindici anni si è dedicato alla ginecologia e all'ostetricia»).

A Careggi esistono tre strutture, dirette rispettivamente dal professor Gaspari, Oger e Battaglia: durante l'intero anno una di queste ha praticato un solo aborto terapeutico: sotto il Vasari c'è un altro dipinto

terapeutico (ci si trova da un caso gravissimo: una giovane affetta da linfoangioma); gli altri due reparti hanno affrontato il carico di interruzioni della maternità. Molti medici, non addirittura impegnati in battaglia contro l'aborto, sono i «obiettori di coscienza». Solo il 20 per cento dei medici — il calcolatore — sono meno di trentamila, il 14 mila in meno di quelle dell'anno accademico passato, rispetto a questo tipo di intervento: cioè quattro o cinque medici in tutto. Il rischio a cui questi medici vanno incontro è evidente, se la situazione rimane invariata e se la legge non ne smuove altre delle loro posizioni: si giungerebbe a una sorta di estinzione di sanitari disposti a effettuare interruzioni di gravidanza, che si verrebbero a trovare con un «carico di lavoro» al quale non potrebbero far fronte (abbiamo parlato di 80 aborti settimanali); i medici, oltretutto (data l'attuale siguità di quei dispositi all'interno) non dovrebbero addirittura dedicarsi a questo tipo di operazioni («onestamente non è questa l'aspirazione di un sanitario che per quindici anni si è dedicato alla ginecologia e all'ostetricia»).

Careggi oggi: gli aborti terapeutici vengono effettuati, anche se in numero molto lie-

mente rispetto alle domande (ci si trova da un caso gravissimo: una giovane affetta da linfoangioma); gli altri due reparti hanno affrontato il carico di interruzioni della maternità. Molti medici, non addirittura impegnati in battaglia contro l'aborto, sono i «obiettori di coscienza». Solo il 20 per cento dei medici — il calcolatore — sono meno di trentamila, il 14 mila in meno di quelle dell'anno accademico passato, rispetto a questo tipo di intervento: cioè quattro o cinque medici in tutto. Il rischio a cui questi medici vanno incontro è evidente, se la situazione rimane invariata e se la legge non ne smuove altre delle loro posizioni: si giungerebbe a una sorta di estinzione di sanitari disposti a effettuare interruzioni di gravidanza, che si verrebbero a trovare con un «carico di lavoro» al quale non potrebbero far fronte (abbiamo parlato di 80 aborti settimanali); i medici, oltretutto (data l'attuale siguità di quei dispositi all'interno) non dovrebbero addirittura dedicarsi a questo tipo di operazioni («onestamente non è questa l'aspirazione di un sanitario che per quindici anni si è dedicato alla ginecologia e all'ostetricia»).

Careggi oggi: gli aborti terapeutici vengono effettuati, anche se in numero molto lie-

mente rispetto alle domande (ci si trova da un caso gravissimo: una giovane affetta da linfoangioma); gli altri due reparti hanno affrontato il carico di interruzioni della maternità. Molti medici, non addirittura impegnati in battaglia contro l'aborto, sono i «obiettori di coscienza». Solo il 20 per cento dei medici — il calcolatore — sono meno di trentamila, il 14 mila in meno di quelle dell'anno accademico passato, rispetto a questo tipo di intervento: cioè quattro o cinque medici in tutto. Il rischio a cui questi medici vanno incontro è evidente, se la situazione rimane invariata e se la legge non ne smuove altre delle loro posizioni: si giungerebbe a una sorta di estinzione di sanitari disposti a effettuare interruzioni di gravidanza, che si verrebbero a trovare con un «carico di lavoro» al quale non potrebbero far fronte (abbiamo parlato di 80 aborti settimanali); i medici, oltretutto (data l'attuale siguità di quei dispositi all'interno) non dovrebbero addirittura dedicarsi a questo tipo di operazioni («onestamente non è questa l'aspirazione di un sanitario che per quindici anni si è dedicato alla ginecologia e all'ostetricia»).

Careggi oggi: gli aborti terapeutici vengono effettuati, anche se in numero molto lie-

mente rispetto alle domande (ci si trova da un caso gravissimo: una giovane affetta da linfoangioma); gli altri due reparti hanno affrontato il carico di interruzioni della maternità. Molti medici, non addirittura impegnati in battaglia contro l'aborto, sono i «obiettori di coscienza». Solo il 20 per cento dei medici — il calcolatore — sono meno di trentamila, il 14 mila in meno di quelle dell'anno accademico passato, rispetto a questo tipo di intervento: cioè quattro o cinque medici in tutto. Il rischio a cui questi medici vanno incontro è evidente, se la situazione rimane invariata e se la legge non ne smuove altre delle loro posizioni: si giungerebbe a una sorta di estinzione di sanitari disposti a effettuare interruzioni di gravidanza, che si verrebbero a trovare con un «carico di lavoro» al quale non potrebbero far fronte (abbiamo parlato di 80 aborti settimanali); i medici, oltretutto (data l'attuale siguità di quei dispositi all'interno) non dovrebbero addirittura dedicarsi a questo tipo di operazioni («onestamente non è questa l'aspirazione di un sanitario che per quindici anni si è dedicato alla ginecologia e all'ostetricia»).

Careggi oggi: gli aborti terapeutici vengono effettuati, anche se in numero molto lie-

mente rispetto alle domande (ci si trova da un caso gravissimo: una giovane affetta da linfoangioma); gli altri due reparti hanno affrontato il carico di interruzioni della maternità. Molti medici, non addirittura impegnati in battaglia contro l'aborto, sono i «obiettori di coscienza». Solo il 20 per cento dei medici — il calcolatore — sono meno di trentamila, il 14 mila in meno di quelle dell'anno accademico passato, rispetto a questo tipo di intervento: cioè quattro o cinque medici in tutto. Il rischio a cui questi medici vanno incontro è evidente, se la situazione rimane invariata e se la legge non ne smuove altre delle loro posizioni: si giungerebbe a una sorta di estinzione di sanitari disposti a effettuare interruzioni di gravidanza, che si verrebbero a trovare con un «carico di lavoro» al quale non potrebbero far fronte (abbiamo parlato di 80 aborti settimanali); i medici, oltretutto (data l'attuale siguità di quei dispositi all'interno) non dovrebbero addirittura dedicarsi a questo tipo di operazioni («onestamente non è questa l'aspirazione di un sanitario che per quindici anni si è dedicato alla ginecologia e all'ostetricia»).

Careggi oggi: gli aborti terapeutici vengono effettuati, anche se in numero molto lie-

mente rispetto alle domande (ci si trova da un caso gravissimo: una giovane affetta da linfoangioma); gli altri due reparti hanno affrontato il carico di interruzioni della maternità. Molti medici, non addirittura impegnati in battaglia contro l'aborto, sono i «obiettori di coscienza». Solo il 20 per cento dei medici — il calcolatore — sono meno di trentamila, il 14 mila in meno di quelle dell'anno accademico passato, rispetto a questo tipo di intervento: cioè quattro o cinque medici in tutto. Il rischio a cui questi medici vanno incontro è evidente, se la situazione rimane invariata e se la legge non ne smuove altre delle loro posizioni: si giungerebbe a una sorta di estinzione di sanitari disposti a effettuare interruzioni di gravidanza, che si verrebbero a trovare con un «carico di lavoro» al quale non potrebbero far fronte (abbiamo parlato di 80 aborti settimanali); i medici, oltretutto (data l'attuale siguità di quei dispositi all'interno) non dovrebbero addirittura dedicarsi a questo tipo di operazioni («onestamente non è questa l'aspirazione di un sanitario che per quindici anni si è dedicato alla ginecologia e all'ostetricia»).

Careggi oggi: gli aborti terapeutici vengono effettuati, anche se in numero molto lie-

mente rispetto alle domande (ci si trova da un caso gravissimo: una giovane affetta da linfoangioma); gli altri due reparti hanno affrontato il carico di interruzioni della maternità. Molti medici, non addirittura impegnati in battaglia contro l'aborto, sono i «obiettori di coscienza». Solo il 20 per cento dei medici — il calcolatore — sono meno di trentamila, il 14 mila in meno di quelle dell'anno accademico passato, rispetto a questo tipo di intervento: cioè quattro o cinque medici in tutto. Il rischio a cui questi medici vanno incontro è evidente, se la situazione rimane invariata e se la legge non ne smuove altre delle loro posizioni: si giungerebbe a una sorta di estinzione di sanitari disposti a effettuare interruzioni di gravidanza, che si verrebbero a trovare con un «carico di lavoro» al quale non potrebbero far fronte (abbiamo parlato di 80 aborti settimanali); i medici, oltretutto (data l'attuale siguità di quei dispositi all'interno) non dovrebbero addirittura dedicarsi a questo tipo di operazioni («onestamente non è questa l'aspirazione di un sanitario che per quindici anni si è dedicato alla ginecologia e all'ostetricia»).

Careggi oggi: gli aborti terapeutici vengono effettuati, anche se in numero molto lie-

mente rispetto alle domande (ci si trova da un caso gravissimo: una giovane affetta da linfoangioma); gli altri due reparti hanno affrontato il carico di interruzioni della maternità. Molti medici, non addirittura impegnati in battaglia contro l'aborto, sono i «obiettori di coscienza». Solo il 20 per cento dei medici — il calcolatore — sono meno di trentamila, il 1